

“DIGNANO. STORIA.” IN UN MANOSCRITTO DEL PARROCO DI GALLESANO GIACOMO GIACHIN (1875)

CORRADO GHIRALDO

Gallesano

CDU 949.75Dignano(093)

Dicembre 2000

Riassunto: L'autore pubblica un breve scritto del parroco di Gallesano Giacomo Giachin, dal titolo "Dignano. Storia.", compilato nel 1875, che narra le vicende legate alla nascita ed allo sviluppo di questo importante centro istriano ed illustra "l'antichità" del suo capitolo collegiale.

“Nei vetusti tempi (...) Dignano chiamavasi Ignavo, ed in seguito A.d. ignavo, e di poi chiamossi Dignano.”

Con questa frase, contenente due presunte denominazioni antiche di Dignano, presentateci dall'autore Pre Giacomo Giachin, parroco di Gallesano dal 1868 al 1890, inizia il suo manoscritto, risalente al 1875. Trattasi di un documento finora inedito, che si trova nell'Archivio parrocchiale di Gallesano, in un volume cartaceo che contiene varie annotazioni scritte senza un determinato ordine e regola, che potrebbe esser definito anche come "zibaldone". Negli incartamenti del suddetto Archivio si trova pure il manoscritto dello stesso autore, intitolato *“Origine, ed Antichità di Gallesano, e di questo parrocchial Benefizio”*, pubblicato nel precedente volume degli *Atti*¹. La visita all'Archivio parrocchiale di Gallesano ed in seguito la consultazione del volume contenente il manoscritto qui presentato è stata possibile grazie alla disponibilità del parroco di Gallesano don Mirko Štoković, che in questa occasione ringrazio per la sua gentilezza e collaborazione.

Il manoscritto è composto da ventidue pagine, di dimensioni all'incirca di centimetri 25 di larghezza e centimetri 35 di altezza, cioè della grandezza di quaderni di quel periodo, come altri dello stesso Archivio. Ogni pagina, oltre alla numerazione (in alto a destra), sul recto reca, inoltre, in alto al centro, un sigillo raffigurante il leone marciano, a dimostrazione che il quaderno risale a molto tempo prima dell'iscrizione del testo del Giachin;

¹ C. GHIRALDO, "Origine ed Antichità di Gallesano", *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XXIX (1999), p. 503-521.

sia il numero che l'effigie marciana sono di colore rosso. La calligrafia presente in tutto il documento è sempre la stessa, cioè quella del parroco di Gallesano, scrittura tipica dell'Ottocento, molto ordinata e leggibile. Di difficile decifrazione sono alcune parti dove l'autore compie delle correzioni o aggiunge delle parole o proposizioni al testo, ma poiché è limitato dallo spazio, è costretto a scrivere molto in piccolo e/o tra le righe. La lingua usata è l'italiano dell'Ottocento ed anche, in alcuni passi, per brevi frasi, il latino.

Don Giacomo Giachin è un personaggio del quale sappiamo ben poco: parroco di Gallesano dal 1868 al 1890, prima cooperatore parrocchiale, era originario di Dignano. Non siamo in grado di risalire alla sua data di nascita, nonostante nel suo manoscritto riguardante Dignano, sua "*terra natale*"; egli ci sveli i nomi del papà Fabiano e del nonno Antonio.

Oggi a Dignano sono ben cinque le famiglie che portano il cognome Giachin, ed il caso vuole che di una di queste famiglie faccia parte il signor Giacomo Giachin (n. nel 1926) omonimo e pronipote del nostro parroco autore del manoscritto, che era un suo prozio. Va ricordato inoltre che anche altri Giachin prescelsero la vita religiosa, come ci testimonia lo stesso parroco parlando dei suoi "*Zii Sacerdoti*", ed è forse per tale motivo che queste famiglie ancor oggi portano il soprannome di "spacapulpiti", che ricevettero in passato. Esse vivevano un tempo nella zona di Santa Caterina, rione di Dignano, ed è lì forse che era vissuto, almeno da bambino, anche il parroco Giachin.

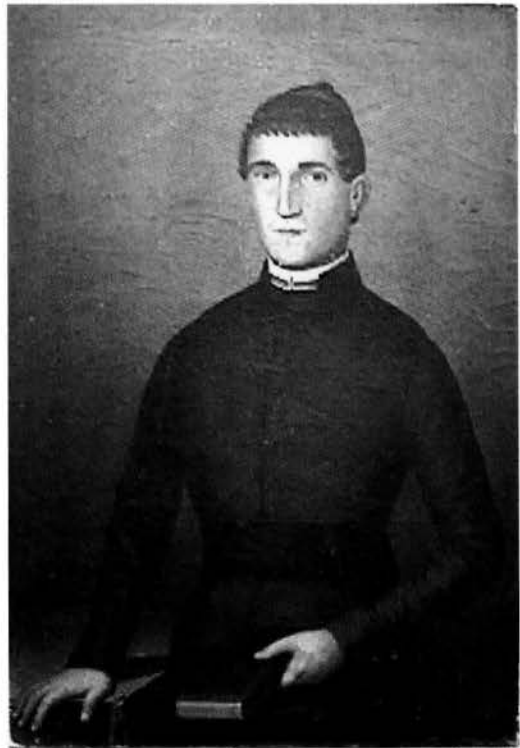


Fig. 1 – Ritratto di don Giacomo Giachin (olio su tela, cm 100 x cm 70, autore sconosciuto) conservato presso la famiglia Giachin Mario in Dignano, via Bartolomeo Biasoletto 35

È comunque da evidenziare, oltre all'impegno del Giachin come parroco ed ecclesiastico, il suo particolare interesse per la storia, essendo stato membro della Società istriana di archeologia e storia patria, istituita a Parenzo nel 1884².

Egli è autore di diverse brevi annotazioni e cronache riguardanti Gallesano custodite nel volume dove si trova anche il testo oggetto della nostra trattazione. Da rilevare inoltre che anche don Luigi Parentin, nel secondo volume del suo libro intitolato *Incontri con l'Istria*, ci offre una testimonianza diretta dell'esistenza di un altro scritto del Giachin, affermando in un passo di possedere: "(...) un grosso manoscritto, una cronaca riguardante le vicende di Peroi, compilata dal vecchio parroco di Gallesano, don Giacomo Giachin (...)"³.

Bisogna dire che la storia e le tradizioni di Dignano sono già ben e notevolmente documentate da vari testi e libri che le riguardano. Tra quelli più importanti, da poter essere anche collegati al testo contenuto nel manoscritto, e magari consultati per poi intraprendere un'ulteriore lettura si possono citare: *Dignano e la sua gente*⁴; G. Radossi, *Introduzione allo Statuto di Dignano*⁵; G. Radossi, *Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Dignano d'Istria*⁶; P. Tekavčić, *Toponomastica romanza di Dignano d'Istria*⁷; M. Tamaro, *Le città e le castella dell'Istria*⁸; D. Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*⁹; ed in particolar modo l'opera di Domenico Rismondo, *Dignano d'Istria nei ricordi, nel bimillenario di Augusto*¹⁰, nella quale l'autore nomina, a pagina 107, il parroco di Gallesano Giacomo Giachin, del quale riporta la "*Serie dei parroci di Dignano estratti dagli atti del cessato capitolo collegiale curato*", ripresa anche a pagina 71 del sopracitato *Dignano e la sua gente*. Si può inoltre supporre che il Rismondo avesse

² Vedi *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria, Parenzo, vol. I (unico) (1884), p. 11.

³ Luigi PARENTIN, *Incontri con l'Istria: la sua storia e la sua gente*, Trieste, 1987 e 1991, vol. II, p. 114.

⁴ Collana di studi istriani del Centro Culturale Gian Rinaldo Carli, Trieste, 1975.

⁵ In *ACRSR*, vol. I (1970), p. 19-47.

⁶ In *ACRSR*, vol. XIII (1982-1983), p. 355-384.

⁷ In *Studia, Romanica et Anglicana Zagabriensia*, n. 11, Zagabria, 1961, p. 67-90.

⁸ Vol. II, Parenzo, 1893, Tipografia di Gaetano Coana, p. 536-636.

⁹ Trieste, 1997, Edizioni LINT S.r.l., p. 1665-1693.

¹⁰ Ravenna, 1937, XVI E.F. II° dell'Impero, Ravenna Società tip. Ed..

consultato lo “zibaldone” presente nell’Archivio parrocchiale di Gallesano e letto lo scritto del Giachin, ma di ciò si vedrà più avanti nelle note al testo trascritto.

Si può presumere che l’idea della compilazione di un manoscritto sulla storia di Dignano, finito di scrivere dal Giachin nel maggio del 1875, con due brevi aggiunte successive riferibili l’una all’ottobre 1876 e l’altra ad un po’ più tardi, risalga ad anni precedenti, verosimilmente al 1874, anno in cui compilò l’*“Origine, ed Antichità di Gallesano, e di questo parrocchial Benefizio”*. Infatti in quest’ultimo scritto, nella parte iniziale, alla seconda pagina, dopo aver nominato i nomi di varie contrade vicine a Pola dice: *“... e noi volentieri aggiungeremo Dignano per motivi che forse altra volta diremo”*.

Il Giachin nelle ventidue pagine del suo manoscritto presenta vari ed interessanti dati storici su Dignano. Egli cerca di spiegarne il nome parlando delle due presunte denominazioni di un tempo: *“Ignavo”* ed in seguito *“Adignavo”*. Nomina pure l’opera di Bartolomeo Vergottin intitolata *Breve saggio d’Istoria antica e moderna della città di Parenzo*¹¹, nella quale a sua volta, è riportato un *Poponis de Adignano*. Parla di altre opere da lui lette, che riportano cenni riguardanti Dignano, quali il *Saggio d’Istoria* dell’abate Cristoforo Tentori; i *Commentarj Storici-geografici della Provincia dell’Istria* di Monsignor Giacomo Filippo Tommasini Vescovo di Cittanova¹²; le *Antichità Italiane* di Gian Rinaldo Carli¹³; ed infine un’autore che indica solamente con il cognome Gavanna, del quale non è stato possibile trovar alcun dato o indizio.

Il Giachin racconta per sommi capi la storia antica di questa *“nobile e ricca terra”*; per poi riportare, come vuole la tradizione, la leggenda della riunione delle sette antiche borgate che attorno al 1200 formarono Dignano. Segue la descrizione delle singole borgate: Mediano, la più popolata delle altre, resa deserta dalla malaria nel XIV secolo, che diede in seguito il suo protettore S. Biaggio per titolare della chiesa; Bagnole, *“anticamente Baniol”*; con la sua chiesa di S. Michiele Arcangelo, luogo dove nel 1815, secondo il Giachin venne rinvenuta la base di una statua dedicata a Giove;

¹¹ B. VERGOTTIN, *Breve saggio d’istoria antica e moderna della città di Parenzo nell’Istria*, Venezia, 1796.

¹² G.F. TOMMASINI, “De’ Commentarj Storici-geografici della Provincia dell’Istria”, in *L’Archeografo triestino raccolta di opuscoli e notizie per Trieste e per l’Istria*, Trieste, vol. IV (1837), p. 485-488.

¹³ G.R. CARLI, *Delle Antichità Italiane*, Parte Terza, Milano, 1789.

Gusan, antica e nobile borgata, il cui nome deriva probabilmente dal Gentilizio Cusius, con la sua chiesa dedicata alla Madonna; Guran, che un tempo “*godeva un collegio canoniale*” e dove si trovano le chiese di S. Simone e S. Giacomo del Monte; S. Lorenzo, chiesa e omonimo villaggio entrambi scomparsi dopo il XIV secolo; S. Pietro in Pudenzan, borgata della quale non si hanno notizie perché abbandonata; ed infine Dignano.



Fig. 2

Base della statua dedicat a Giove (da G.R. CARLI, *Delle antichità italiane, Parte terza*, Milano, 1789, p. XXXII)

Di quest'ultimo il Giachin da moltissime informazioni riguardanti i castellieri dei dintorni, i vari rioni, la piazza, le tre porte ed il castello atterrato nel 1808. Segue la descrizione delle numerose chiese interne all'abitato, come quella di S. Giacomo o della Trisiera, della Beata Vergine del Carmine, di S. Martino, di S. Croce, di S. Giuseppe ed in particolare della chiesa parrocchiale di S. Biaggio. Interviene poi anche sulle chiese esterne all'abitato, come quella della Madonna Traversa, S. Lucia, S. Pietro delle sette porte, S. Pietro delle corone ed altre ancora.

Un capitolo a parte il Giachin lo dedica all'"*Antichità dell'ex Capitolo Collegiale di Dignano*", del quale riporta alcuni dati storici, da lui attinti dal "*Rapporto d.d. 3 Settembre 1830. Numero 216. pres. al Reverendissimo Ordinariato di Parenzo-Pola*". Più avanti l'autore presenta, una di seguito all'altra, quattro "*iscrizioni dei tempi romani rinvenute nel territorio Dignanese*", catalogate già dal Kandler, per poi subito dopo concludere il manoscritto dicendo: "*Eccoti, o mio caro Lettore e Successore, esposta in breve la Storia ed origine di Dignano mia terra natale*", e firmandosi.

Al lavoro terminato nel maggio del 1875, il Giachin aggiunge, nell'ottobre dell'anno successivo, una pagina intitolata "*Ragguaglio*", con la quale intende completare il suo lavoro fatto in precedenza, e poi ancora una "*Distinta delle Chiese nella Parochia di Dignano*", con elencate trentuno

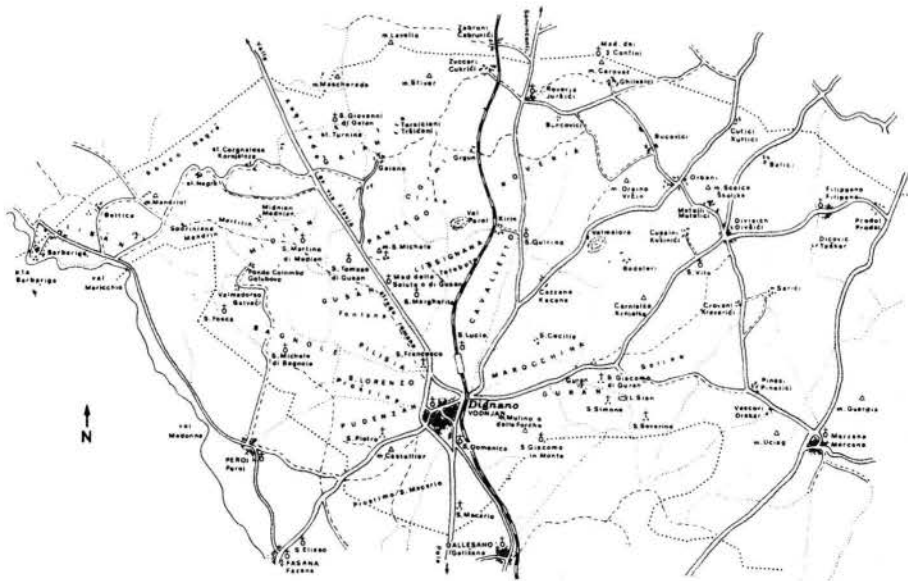


Fig. 3 – Dignano e dintorni
(da D. ALBERI, *Istria. Storia, arte, cultura*, Trieste, 1997, p. 1685)

chiese e cappelle, aggiunta forse per consentire una lettura più facile del manoscritto.

Il manoscritto qui riportato ed ancora inedito presenta solo delle piccole e rarissime correzioni grammaticali, di interpunzione e spazi, per non alterarne il contenuto, ovvero per presentare il tutto il più possibile simile alla versione originale. Le note al testo del Giachin sono dovute ovviamente alle mie ricerche.

A lavoro quasi ultimato, mentre eseguivo le ultime ricerche ed accertamenti, presso la Biblioteca Universitaria di Pola (Sveučilišna Knjižnica u Puli; ex Biblioteca Scientifica), dove consultavo il giornale *L'Istria*¹⁴, nominato dal Giachin nel suo manoscritto, mi è accaduto un fatto curioso. Sfogliando e leggendo le varie edizioni del giornale ho potuto trovare in esse le parti lette, usate ed a volte citate dal Giachin, non solo in "*Dignano. Storia*" ma anche in "*Origine, ed Antichità di Gallesano e di questo parrocchial Benefizio*". I dati riportati da lui nei suoi manoscritti erano lì già sottolineati a matita, segni che il tempo aveva un po' sbiadito. Si può quindi dedurre, quasi con certezza, che la stessa copia del giornale che tenevo tra le mani in quel giorno, il Giachin l'aveva avuta nelle proprie mani centoventicinque anni prima.

¹⁴ *L'Istria*, settimanale stampato a Trieste presso la Tipografia J. Papsch e Co., (dal 18 marzo 1848 presso la Tipografia del Lloyd Austriaco), redatto da Pietro Kandler e pubblicato dal 3 gennaio 1846 al 25 dicembre 1852.

DIGNANO. STORIA.

Nei vetusti tempi, come si legge nel Foglio Istria ecc. ecc, ecc, Dignano¹⁷ chiamavasi Ignavo, ed in seguito A.d.ignavo¹⁸, e di poi chiamossi Dignano. Eziando negli scritti antichi degli anni 1200, e 1300 dei patriarchi d'Aquilea, dove si trovano registrati i vescovati, le città, li castelli, ed altri abitati, e ville, nelle quali fra gli abitati, e ville, si legge Adignanum /Dignano./ Con tal nome viene eziando appellato nel breve saggio d'Istoria antica, e moderna della città di Parenzo del nobile Signor Bartolomeo Vergottin¹⁹, dove alla pagina 21. frà i testimonj presenti alla sentenza pronunciata l'anno 1194, da Bertoldo duca di Merania, fa chiara, ed espressa menzione d'un individuo appellato Poponis de Adignano²⁰. Tale invero nell'idioma latino è il nome di Dignano /Adignanum/, che sempre si trova conservato nelle carte

¹⁷ Cam. DE FRANCESCHI, "La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti", in *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMST)*, vol. LI-LII (1939-1940), p.157: "Dignano (*Attinianum*): *Vicus Atinianus* (1150); *Basilium de Adignano* (1230, 1233); *villa Adignani* (1303); *comune et homines Adignani* (1330); *terra A.* (1343); *in burgo A.* (1355); *turris A.* (1388)."

¹⁸ Il Giachin parla di due denominazioni di Dignano che risultano essere "Ignavo" ed "A.d.ignavo". Le trae, ed esplicitamente lo dice, dal foglio *L'Istria*, citato alla nota 14. Precisamente aveva consultato l'edizione di sabato 4 agosto 1849, dove alle pagine 137-138, in un articolo di Giovanni Andrea dalla Zonca, si può leggere:

"Il sig. Nazario Gallo nell'erudita di lui lettera (...) nelle *Ville formanti la Polesana*, indica *Medilano, Baniol, Ignarto...Gurano...* cioè la di lui gentilezza mi dice di aver desunto da un documento senza data (ex commemoriali primo T. 31). Non è difficile riconoscere la prima e l'ultima fra quelle indicate dal Tommasini nel luogo succitato. La seconda deve ritenersi quella che colle sue vicinanze si chiama ora *Bagnole* di cui tuttora si vedono dei ruderi. (...) Sarò colpito di riprovazione, se crederò di scorgere nella terza, la patria mia, Dignano? Fino d'allora potrebbe essere stato, per errore, così scritto dall'amanuense, od in seguito così divenuto, per aggiunta della lettera *D*, e cangiamento della *u* in *n*. Non si potrebbe aver detto prima (scrivemi, interpellato, l'egregio amico sig. Tomaso Luciani di Albona) *Villa d'Ignavo?* Quindi lasciato *Vill*, detto *A. d'Ignavo?* Poi *Adignano?* *D'Ignavo?* *Dignavo* e finalmente *Dignano*, che si è conservato? Tale supposizione combina col nome latino surriferito di *Adignano*.

Si compiace altresì il prelodato sig. Gallo di dirmi che, quel documento è certo *posteriore al 1303* per alcune parole colle quali *termina*, e nelle quali quest'anno è citato."

¹⁹ L'autore si riferisce al *Breve saggio d'istoria antica e moderna della città di Parenzo nell'Istria, del nobile signor Bartolomeo Vergottin*. Un opuscolo, in 4, di pag. VIII e 88, pubblicato a Venezia, appresso Modesto Fenzo, 1796.

²⁰ "Gli autori che menzionano la prima comparsa della denominazione scritta di Dignano – dal Rismondo al Radossi, dal Klaić al Bertoša, al Fabro ed altri – si rifanno tutti alla data dell'anno 1194 quando, nella composizione di una lite insorta per il dominio del territorio tra il vescovo di Parenzo, Pietro e la Comunità ad ascoltare la sentenza pronunciata dal marchese Bertoldo duca di Merania, nella sacrestia della Chiesa di Parenzo, oltre ai vescovi di Pola e Cittanova, c'era anche un teste citato come *Poponis De Adignani*." Così fa notare la professoressa Anita Forlani in "Dignano, origini del nome" a pagina diciannove del diciassettesimo numero de *La Ricerca*, bollettino del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. Più avanti puntualizza: "Il Codice Diplomatico Istriano (C.D.I.) riporta alle pagine 177 e 178 un documento dell'anno 977 (datato 12 ottobre, Indizione V. Justinopoli) tratto dal *Liber Albus* dell'Archivio veneto: un Conchiuso per la 'Rinnovazione di patti fra Pietro Orseolo Doge dei veneziani e il Comune di Capodistria per la esenzione dei dazi, per l'annua regalìa di cento anfore di vino, e pace'. I patti, che erano stati in vigore al tempo del doge precedente Pietro Candiano, furono dunque riconfermati e sottoscritti dal signore di Capodistria, conte Sicardo, e da trenta testimoni tra i quali figura un *Paullo De Dignane Testis*. Dignano viene quindi chiamata in rappresentanza istriana già nel 977 per un patto conchiuso indipendentemente dal Comune di Capodistria coi Veneziani. (...) Una testimonianza precedente risale al tempo del doge Pietro Candiano quando, con un documento simile il Comune di Capodistria promette di dare al Comune di Venezia cento urne di vino all'anno. Il riferimento va sempre al *C.D.I.* dell'anno 932 (14 gennaio, Indiz. V, Giustinopoli). Nella riproduzione di una pagina pubblicata sul volume *L'Istria* edito dalla 'Italo Svevo' di Trieste nel 1983, tra gli altri delegati presenti alla sottoscrizione dell'atto, c'è un *Petrus de Dignogne* (alterazione di Dignano?)."

pubbliche, e private. Perciocché può dirsi con tutta certezza che antica, anzi antichissima sia la prima sua origine, come dissela il Tentori nel suo saggio d'Istoria nel tomo XII^o.²¹

... Nobile e ricca terra, o castello non murato²². Sembra che le prime pietre sieno state poste, o dai discendenti dei Colchi, e poi istriani indigeni divenuti prima della conquista romana, o dopo quella dalli coloni in epoche diverse spediti per formarne soggiorno, o di agricoltura, o di piacere, od insieme dell'uno, e dell'altro.

Si tiene per tradizione costante dal popolo di Dignano, indicata pure da Monsignor Tommasini²³, che Dignano siasi formato dalla riunione di sette borgate, le quali affidarono alla sorte la scelta di quella che altre dovea in se riunire, per cui il sito dove seguì tale atto fu chiamato il Grumazzo²⁴ delle sorti. Tale riunione avvenne con Dignano nell'anno milla duecento incirca /1200/. Nel dialetto Dignanese grumazzo significa mucchio di macerie, di rottami, e di ruderi. (Credesi che questo Grumazzo fosse stato vicino a S. Lorenzo, antica borgata dove presentemente sonovi le case e l'area della famiglia Biasiol detto Borin. La suddetta notizia l'ebbi da vecchi del paese.) Le antiche borgate furono le seguenti, Mediano²⁵, ossia Medilano, S. Michiel di Baniol²⁶, ora Bagnole, Gusan²⁷, Guran²⁸, S. Lorenzo²⁹, S. Pietro³⁰,

²¹ Il Giachin fa probabilmente riferimento ad un'opera dell'abate Cristoforo Tentori.

²² Nel testo originale le parole sono sottolineate.

²³ Il Giachin nel testo fa spesso riferimento a Monsignor Giacomo Filippo Tommasini Vescovo di Cittanova, del quale aveva potuto leggere i *Commentarij Storici-geografici della Provincia dell'Istria*, citato alla nota 12. Ciò viene confermato dallo stesso Giachin nella parte del testo dove tra parentesi annota: "/Tom. pag. 485./".

²⁴ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 160: "Grumazzo e Gromazzo; *Grumazzo Grande*, presso Cavrano (1380); *Grumazzo presso Castagno* (1387); *terra de Grumazois in contrata Sissani* (1448); *Grumazzo Laveso*, presso Gallesano; *terraglia chiamata Grumazze* a Monticchio (1754); *grumatus Lapidum* (1424). Da 'grumus', 'cumulus', e si riferisce sempre ad un ammasso di macerie di antichissima origine, per lo più in vetta a qualche altura. Questo nome è molto diffuso in Istria specialmente dal Quieto in giù. Cfr. OLIVIERI, *Saggio*, pp. 267-268: Grumo, monte Grumello, Grumale, Grúmo."

²⁵ *Ibidem*, p. 164: "Midian (*Metilianum*) presso Dignano: in *Metiliano* (1197); *Midilanum, Medilanum* (1211), *villa Medigliani* (1303); *ecclesia S. Blasii de Midigliano* (1446); *contrà di Median* (1662); *contrada di Median sotto Dignan* (1789). Vedi in SCHULZE: *Metilius, Mitilius, fundus Mitilianus*."

²⁶ *Ibidem*, p. 150: "Bagnole Maggiore (*Balneolum maius*), presso Dignano, al cui Comune fu aggregato nel 1388: *De vico Bagnole* (1150); *villa Bagnoli* (1303); *rector Bagnolis et Midigliani* (1429); *S. Michele di Bagnole; contrata Bagnole versus Adignanum* (1577)."

²⁷ *Ibidem*, p. 160: "Gusan, local. ora deserta tra Dignano e Valle: *eccl. B. V. Salutis de Gusan*. Dal gent. 'Cusius'?" D. RIMONDO, *op. cit.*, p. 201: "Nella contrada campestre Gusan, ricordante la sors Gusianum esiste, officata, la chiesa della Madonna della salute. Questa chiesa venne recentemente (1936-XIV) restaurata con le offerte dei cittadini, regolato il limido d'accesso e abbellito il vasto recinto con piantagioni d'alberi. Fra le macerie venne anche ora trovato un frammento di pietra sepolcrale con iscrizione romana."

(Dignano³¹ unitosi con le suddette). Molti vecchi dignanesi /asseriscono/ sostengono d'aver inteso dai loro antenati, che dopo la riunione delle borgate venne chiamato Dignano, quasi che si fossero degnati di sceglierlo per loro perpetua dimora a preferenza delle altre ville gli abitatori di quei tempi. Ciochè dimostra, veniva chiamato Ignavo o A d'Ignavo.³²

Median era, come credesi una borgata di più numerosa popolazione delle altre, diede il proprio protettore S. Biaggio Vescovo di Sebaste per titolare della Chiesa, in appresso divenuta Insigne Collegiata, e prima dopo la Cattedrale di Pola, come Monsignor Tommasini lo dice. Questo Median sopra uno spazio non tanto piccolo mostra le tracce di un par abitato; scheletri, ed ossa, e fondamenti, e pietre ridotte ad attitudine di fabbriche si disotterrarono, e vestigie sussistenti di muraglie si scorgono, ed una non ristretta lacuna tutta chiusa e con un solo adito in contiguità del distrutto abitato, e due chiese, una a S. Biaggio, li di cui ruderi vedevansi fino a quarant'anni sono, l'altra a S. Martino dedicata che è quella che si visita nel primo giorno delle Rogazioni. Si chiama anco Midigliano /Midian/

S. Michiele di Bagnole³³ così detto dalla contrada dov'è posto.

²⁸ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 160: "Guran (*Curianum*): vicus *Gurianus* (1150); *Iohannes Guranese* (1150); *villa Gurani* (1216, 1303); *de villa Gurani. Maximum territorium ibi iacet incultum* (1380); *rector ecclesie C.* (1429); *contrata ubi dicitur Guran districtus Momarani* (1452). Ora nel com. di Dignano." D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 201: "Guran fu villaggio e centro di una Sors. Nella 21a centuria, saltus V, si trovano le rovine di Gurianum, ove verso sud trovasi la piccola chiesa di S.Giacomo. Nel 1300 Gurano si stacca (essendo proprietà del patriarca d'Aquileia) dall'agro comunale di Pola e passa a quello di Dignano. 'Atti e memorie' St. di arch. e St. patria, Parenzo, V, XXIV, p. 91 e seg."

²⁹ *Ibidem*, p. 51: "A San Lorenzo, col cadere delle sue case, si portarono i penati ai piedi del Castelliere prossimo (Madonna della Traversa). Sull'altipiano e sul declivio i nuovi arrivati, in opposizione al cocuzzolo del fortillio sovrastante, denominato Pian, il nuovo rione che viene popolato anche, forse, da qualche rimasuglio di emigrazione dispersa. *San Domenico* è la chiesetta: il cimitero venne ritrovato nel maggio del 1936 lungo il tracciato della nuova strada nel tratto Spinuzzi - S.Francesco.

El Pian è un rione rusticale, rimarcato anche più tardi come tale in ogni suo modo d'agire, negli usi e nella parlata. Il Pian gareggia con San Giacomo e volle la chiesetta *San Domenego* che non esiste più. Così, secondo qualche accertamento, si svilupparono i due primi rioni, con costruzioni medioevali..."

³⁰ Di questa borgata non si hanno notizie.

³¹ Nel testo originale la parola è sottolineata.

³² Vedi anche D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 4 e 50.

³³ *Ibidem*, p. 201: "La chiesa di San Michele di Bagnole trovasi nel posto dell'ottava centuria del Saltus XIII. Il predio che ai tempi di Roma portava il nome di Balneoli ricorda dei bagni ad uso degli abitanti dei predi vicini (Bagnoli, Balneoli). Questo abitato, come Midian, nel 1300 passa a Dignano. *Op. cit.*, pag. 91 e seg."

Ibidem, p. 197-198: "...*S. Michele di Bagnole*, chiamato così dalla località campestre *Bagnole*.

Qui pure è un terreno classico, qui si rinvenne l'ara votiva dedicata a Giove, qui furono trovati amuleti di bronzo, qui fu scoperta la Basilica cimiteriale diruta e sparita sotto le macerie, coperta da terra e da bosco per oltre un millennio. In vicinanza di queste rovine venne edificata l'attuale chiesetta di S.Michele. Da una pietra posta sopra la porta al posto dell'architrave, risulta che risale al 1456, quasi coeva a quella di S.Croce. Su tale data non vi è dubbio, perchè si sa che

Anticamente Baniol. Quivi v'era una borgata antica, anzi che nò, da tutto quello che fu scavato, e come anco presentemente si vedono tutte le traccie d'un'antico abitato. Locchè viene eziando confermato da una costante tradizione, come lo dice Monsignor Tommasini. Nel Marzo 1866. vennero scavate una colonetta, ed un Capitello intagliato tutto all'intorno di simboliche figure, la qual colonetta, e Capitello vengono conservati nella mia famiglia in Dignano, come patrona di questa Chiesa.

La superba ara dedicata a Giove, oppure una base su'cui sembra che fosse innalzata la statua del Nume. Carli Ant. Ital. par. III. libr. II. pag. 227.³⁴, qui precisamente fu scoperta nell'anno 1815, e nel 1842. fu riposta nel Museo di antichità in Trieste³⁵. Stà scritto su'quella.

C-Laecanius
Jalysus
Iovi optimo
Maximo.

Gli antenati Dignanesi per conservare la ricordanza di un loro antico luogo d'origine fabbricarono questa chiesa dedicata a S. Michiele Arcangelo nell'anno 1456. come si vede sull'architrave della porta di facciata. Cotesta chiesa, come si scorge, venne fabbricata con buone, grosse, e dure pietre dell'antico distrutto abitato, molte delle quali, son ben lavorate, e sonvi scolpite figure, intagli, bestie feroci, e serpenti. Nella facciata vi è un foro eseguito a guisa di croce sul quale si vede scolpito un Leone, e di sotto a questo da una delle parti laterali della porta verso la strada pubblica vi sono delle figure scolpite sopra una lunga e grossa pietra, e dall'altra parte degli intagli sopra un'altra lunga e grossa pietra. Sopra le due cantonate esteriori dietro della chiesa da un lato una grossa pietra intagliata, e dall'altro lato si scorgono due leoni inseguendosi l'un contro l'altro. Nell'interno della chiesa

essa fu benedetta dal Vescovo di Pola, Moise de Buffarelli che teneva la diocesi polese dal 1451 al 1465, anno in cui veniva trasferito a Belluno.

La chiesetta è a pianta rettangolare. L'interno è composto di una unica navata a volto ogivale, oggi purtroppo ricoperta di malta.

Sulle pareti laterali si osservano due archi ciechi a tutto tondo. Tutto l'edificio è costruito in pietra viva e il tetto, a due spioventi, è pure coperto da lastre calcaree. All'esterno, sulla facciata e sulle pareti laterali, si osservano molte pietre con interessanti sculture preromaniche (sec. IX e X) provenienti dalla Basilica scomparsa già nominata. Sopra la porta della facciata si apre una finestrella a croce. Alla sommità si leva un elegante campaniletto a vela sormontato da una croce metallica di tipo bizantino. In questo edificio è notevole ancora l'uso tanto dell'arco acuto (volta) quanto di quello acuto tondo, particolare che si intona con i caratteri dell'arte veneta quattrocentesca."

³⁴ Il Giachin aveva probabilmente consultato l'opera di G.R. CARLI, citata alla nota 13, dove alla pagina XXXI si può leggere: "Poco lunge da Cissa il sig. abate *Bradamante* di Dignano, diligente raccogliitore d'antichità, scopri anche una superba Ara dedicata a Giove; oppure una Base, su cui sembra che fosse innalzata la statua del Nume. A' lati di essa v'è scolpito un elegantissimo Simpulo ed una bellissima Patera con la testa di Medusa. Un *C. Lecanio* ha fatto il voto."; mentre alla pagina XXXII viene raffigurata la base sulla quale era posta la statua del Nume.

³⁵ Vedi anche D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 208.



109

Dignano.

Storia.

Nei vetusti tempi, come si legge nel Foglio Istria cc. cc. cc.,
 Dignano chiamavasi Ignaro, ed in seguito U. d. Ignaro, e di poi
 chiamossi Dignano. Giacchè negli scritti antichi degli anni 1200,
 e 1300 dei patriarchi d'Aquilea, dove si trovano registrati i vescovati,
 le città, li castelli, ed altri abitati, e ville, nelle quali fra gli abitati, e
 ville, si legge Adignanum / Dignano / Con tal nome viene oggidi
 appellato nel breve saggio d'istoria antica, e moderna della città di
 Parenzo del nobile signor Bartolomeo Vergottin, dove alla pagina 21.
 fra i testimonj presentati alla sentenza pronunciata l'anno 1194,
 da Bertoldo duca di Moravia, fa chiara, ed espresa menzione d'un
 individuo appellato Poponis de Adignano. Tale invero nell'idion
 latino è il nome di Dignano / Adignanum, che sempre si trova ser-
 vato nelle carte pubbliche, e private. Perciò può dirsi con
 tutta certezza che antica, anzi antichissima sia la prima sua
 origine, come dimostra il Tentori nel suo saggio d'istoria nel tomo XVI.
 ... Nobile e ricca terra, o castello non murato. Sembra che le
 prime pietre sieno state poste, o dai discendenti dei Colchi, e

per istriani

Fig. 4

Pagina iniziale del manoscritto del parroco G. Giachin

vedonsi quattro pietre egregiamente intagliate congiunte col selciato. /Le suesposte osservazioni furon fatte dallo scrivente nel Settembre 1866./

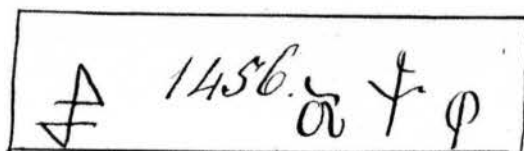


Fig. 5

L'architrave della porta della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Bagnole, nel disegno di G. Giachin

Gusan borgata antichissima, ed una delle più nobili, ricca, e potente in forza. Nella chiesa della Madonna di Gusan³⁶ v'erano molte pitture, ed iscrizioni. Nella medesima Chiesa si leggeva la seguente iscrizione. Il Tommasini Monsignor dice: a piè dell'altare per scalino vi è una pietra con lettere romane: idest,

In. Fronte. Ped. XXX
In. Agro. P. XXXX
H.M.H.NS.

La suddetta iscrizione indicata da Monsignor Tommasini non vi esiste, nè si sa dove sia stata trasportata, e a quale uso. La detta chiesa dedicata alla B.V. fu dirocata per lo spazio di 55. anni incirca. Alcuni buoni e pii Dignanesi, eccitati, e infervoriti da qualcuno Sacerdote Curato per promuovere viemaggiormente il culto verso la Beata Vergine, e per conservare la ricordanza dell'antico Villaggio dei loro antenati, negli anni 1854, 1855. animarono i fedeli onde ristaurarla, e per vero dire in breve con la carità cittadina venne ristabilita, e ridotta alla primiera forma, con sommo giubilo, ed allegrezza universale. Questa chiesa viene presentemente visitata con gran concorso di popolo nel giorno della presentazione di Maria SS, ossia della Salute.≈≈

Guran, vocabolo turco, che significa fortezza, o potenza. Gavanna nelle sue opere /V. IV p. 325./ tra le molte cose che scrisse fà due secoli, racconta che questo villaggio conservava una maniera propria di regime, e veniva governato da persone bene instrutte, essendochè godeva un collegio canonico fondato nell'anno 784, ed approvato dal Pontefice Adriano I° questi fu poscia

³⁶ *Ibidem*, p. 196: "...Madonna di Gusan o della B.V. della Salute, ove al 21 novembre la gente accorre in pellegrinaggio devoto.

La chiesa posta sovra un poggio di fronte a Pola e alle Brioni, è stata ricostruita due volte in epoca recente. Anche nell'interno tutto è rinnovato e sull'altare è stata posta la statua in legno della Madonna.

Qui si trovava una lapide romana che nel tempo in cui la chiesa veniva restaurata sparì: un vecchio raccontò che il muratore l'adopò come basamento di colonna durante la ricostruzione del vestibolo."

per l'invidia, e continue discordie degli abitatori dello stesso distrutto ed estinto così un caro tesoro di degna memoria. Monsignor Tommasini, dice più, che questa borgata veniva composta di molte case che v'erano disperse all'intorno, e che avevano la propria Chiesa, come S. Simone³⁷, e S. Giacomo del Monte. La chiesa parrocchiale di Guran possedeva molti beni di fortuna, e somministrava denaro alle altre chiese ancora filiali della stessa.

Questi beni nel tempo della riunione, che come Gavana, avvenne nel 1200, furono dilapidati, ed usurpati da persone private. Ora vi esiste ancora una chiesa di proprietà privata, la quale pure viene visitata nel tempo del sacro pellegrinaggio.

S. Lorenzo fu una di quelle borgate che ingrossò / s'unì con Dignano, e gli diede il terzo Patrono. Quivi trovasi una cisterna di forma, e materia antica, e vi si scorgono tutte le tracce di un antico abitato. /Tom. pag. 485./ Non esiste la chiesa dedicata a S. Lorenzo.

S. Pietro. Di questa borgata presentemente nulla vi esiste, tutto venne scavato, ed atterrato.

Dignano, anticamente Ignavo, e poi A.d'Ignavo, come si è detto di sopra anche esso dovea essere una migliore borgata; che dopo la riunione delle suddette borgate con Dignano avvenuta nel 1200, divenne un forte villaggio, che avrà contato ottocento, o novecento / 800/900 / anime incirca. L'antica pianta di Dignano sembra, ed è da ritenersi, che fosse tutto lo spazio delle case all'intorno della chiesa della Trisiera, ossia della S.S. Trinità, o della B.Vergine delle Grazie, o di S. Giacomo³⁸, che fu, come dice la tradizione la

³⁷ B. MARUŠIĆ, "Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta", *ACRSR*, vol. VIII (1977-1978), p. 89-92: "I resti della piccola chiesa ad aula unica di *S.Simone a Gurano*, nelle vicinanze di Dignano (...), sono stati rilevati nel settembre del 1948 ed esaminati nel corso del 1957. L'edificio triabsidale, orientato in modo regolare, di forma trapezoidale (...), è stato costruito con conci più o meno grandi e con l'impiego di antico materiale di spoglio. I lisci muri perimetrali si sono conservati ad altezza variabile (...), interrotti soltanto all'altezza delle porte e delle finestre. L'entrata principale è collocata sul lato occidentale, la laterale su quello meridionale. (...) La chiesa di S.Simone aveva una funzione cimiteriale. Per quanto attiene alla costruzione delle tombe, esse erano in prevalenza murate e coperte da lastre di limitata superficie."

³⁸ D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 51: "San Giacomo delle Trisiere è il più vecchio centro di Dignano. Si allargò formando viuzze intrecciate, sottoportici oscuri e campielli; spinse le sue aie verso il prà di Candia ove veniva inalzata la chiesa di San Biagio. Di seguito, una teoria di case pieganti verso il maniero della porta di ponente diede origine ai Portiguzzi e alla contrada di Portarol, via del Castello. Quivi le costruzioni sentono l'influsso dell'arte veneziana e qualcuna spiega ancora l'eleganza quattrocentesca."

Ibidem, p. 187-188: "Quasi nel mezzo dell'affollatissimo e vecchio rione di *San Giacomo*, centro ed anima del paese nei suoi primordi, ove ancora il tessitore conserva ed adopera l'arcaico telaio a mano, è posta la chiesa di *San Giacomo delle Trisiere*, appellativo questo derivante da *Triade*, nome poi corrotto dal dialetto. È leggenda che questa chiesa fosse stata l'antica parrocchia, prima della riunione delle borgate circconvicine nel nome di Dignano. Nella chiesa di San Giacomo avvenne la riconciliazione fra Dignano e Pola, che placò i litigi causati dalla regolazione dei confini."

Ibidem, p. 200: "S.Giacomo. Questa chiesa viene intitolata anche della 'Trinità' o dello 'Spirito Santo', anzi per il passato nel giorno della S.Trinità si cantava quivi una Messa solenne e nel pomeriggio si dicevano i Vespri. Ora l'uso va cessando.

prima parochia; tutte le case intorno all'atterrato castello, e tutte quelle al di sotto della piazza attuale fino al termine della contrada Portarol³⁹, e Duomo, e di S. Giuseppe. Nell'attual piazza maggiore v'era un castello con alta torre, fabbricato⁴⁰, come dice Monsignor Tommasini, per loro ritirata.....al tempo dell'unione di altre ville.....per resistere con maggior forza all'incursione dei nemici della repubblica veneta dai quali erano ogni giorno travagliati.– Questo castello è da ritenersi molto più antico, e dovea esistere prima della riunione delle borgate con Dignano. Il detto castello venne atterrato nell'anno 1808. ≈/Dignano con spontanea dedizione passò ai Veneti nell'anno 1330≈/

Tre porte chiudevano la piazza, e castello, le muraglie delle quali furono smantellate prima dell'anno 1700. incirca. Una all'imbocatura della contrada Merceria, a quella della contrada Forno grande la seconda, la terza all'unione delle due contrade Portarol, e Duomo. V'erano altre tre porte, che furono smantellate nel 1808. Al termine della Callenuova una che per essere larga ne aveva tre; le due laterali erano sempre murate. La seconda dove finisce la contrada Pian⁴¹, e la terza dove termina quella di S. Catterina.⁴²

Oltre il castello sopracitato, in questo territorio, v'eran'altri tre castellieri⁴³, cioè Castellier della Madona Traversa, Castellier di Valmadorso⁴⁴ vicino a S. Fosca, nelle di cui adiacenze due cisterne si trovano di forma,

La B.V. delle Grazie viene onorata in questa chiesa con un altare sul quale sta una vecchia pala. Sovra la porta di entrata, fra l'intonaco, si vede una statuetta di pietra d'arte romanica.”

³⁹ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 171: “Portarolo, contr. del terr. di Dignano (1303).”

⁴⁰ Nel testo originale la parola è sottolineata.

⁴¹ Vedi alla nota numero 29: *El Pian*.

⁴² D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 52: “...Passa il tempo e si affacciano nuove esigenze; il castello con le sue porte non rimane estraneo all'ampliamento del paese, completando il rione di Portarol e congiungendosi mediante la porta di ponente. La porta del fortino, posta verso mezzodi dà origine poi alla via *Forno grande* (...) la quale nei suoi caseggiati, nei suoi volti, nelle sue viuzze e nei ballatoi, mostra tutta la cittadina veneta. Questa a sua volta si ramificò, si allargò in campielli, si fabbricarono chiesette e si congiungeva col *Pian*. (...) La porta del Castello che guarda a levante pure non stette ferma, spinse le sue propagini a est, e nei tempi posteriori diede origine alla *Merceria* e alla *Calnova*, contrade queste che si svilupparono nel millecinquecento e nel seicento con la chiesa del Carmine, col palazzo dalla Zonca, Benussi e la casa Bradamante.”

⁴³ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 154: “Castellier. Con questo nome di remota origine, molto diffuso come toponimo in tutta l'Istria, furono designati antichi fertilizi e oppidi dell'età preromana e consolare, di cui rimanevano e rimangono tracce più o meno visibili. Erano situati in posizioni emergenti, come lo richiedevano la sicurezza e la difesa degli abitanti.

Nell'agro polese ci sono parecchie località con questo nome: *C. di S. Antonio*, *C. di Valmadorso*, *C. della Madonna Traversa* nel terr. di Dignano, *Forte C. di Stignano*, *C. di Altura*, *Monte C.* sull'isola di Brioni, *Stanzia C.* presso Carnizza e poi *Monte Casteril* a Bagnole ecc. e vari *Castelil* (presso Momarano, 1372), *contrata sive terra una Viciani, que vocatur Castelil* (1429); e *Castelir* (di Santa Maria a Dignano, 1513; a Stignano, 1720 ecc.).”

⁴⁴ *Ibidem*, p. 182: “Valmadorso, local. del terr. di Dignano (DALLA ZONCA).”

e composizione antica, nonchè li ruderi di una di quelle fabbriche di laterizj indicate nell'Osservatore Triestino. Appendice. 1844 Numero 73. e 1845. Numero 21.⁴⁵ Di questo Castellier di valmadorso si vedono ancora presentemente una gran parte delle fundamenta, cioè i ruderi, che servono di divisione a un terreno di proprietà di mia famiglia. E quivi, mi ricordo benissimo, allorquando io avea 9. anni incirca, essendo in campagna col defonto mio padre Fabiano Giachin fù Antonio, e veduti li ruderi di tante belle, e grosse pietre, gli domandai, se qui vi fosse stato un tempo qualche grande casa, o abitazione, e dette io queste parole, mio padre, mi raccontò minutissimamente la Storia della riunione dei sunominati villaggi con Dignano tale, quale l'ha tramandata Monsignor Tommasini, dicendomi d'averla più, e più volte udita dai vecchi di casa sua, e da tanti altri vecchi del paese, e da suoi Zii Sacerdoti. Tale narrazione mi ferì la fantasia, e quando studiavo, procurai d'acquistare ulteriori, e concise notizie intorno a Dignano mia terra natale, e mi son persuaso, che mio padre quantunque agricoltore avea ben bene afferrata l'origine della storia dignanese. La suddetta narrazione l'ebbi udita spessissime volte nella mia gioventù da vecchi ottuagenari, e nonagenari, i quali asserivano che nella loro gioventù assai di più si conoscevano le tracce delle antiche borgate, e che da 50, a 60. anni a questa parte molti ruderi, cioè molte pietre furono altrove trasportate per uso di nuove fabbriche, e di muri campestri. Quindi si può fondatamente dedurre essersi Monsignor Tommasini ben bene informato di tutto ciò che lasciò scritto intorno a Dignano.

Come si è detto di sopra, la tradizione ci narra, che la chiesa di S. Giacomo della Trisiera fosse stata la prima parochia, e fosse tale prima della riunione delle borgate circonvicine, e vien chiamata chiesa della B.V. delle grazie, ed anco della Trinità, e dello Spirito Santo per le immagini che vi si vedono effigiate. Viene chiamata Trisiera, dalle due voci greche Tris, tres, Hiera.....sacer, unendole, si avrà la italianizzata Trisiera.

Dopo la riunione delle borgate i Dignanesi e i novelli riuniti emigrati dovettero pensare alla costruzione d'una nuova chiesa parrocchiale più spaziosa, effettivamente la fabbricarono nella situazione dell'attual Chiesa parrocchial di S. Biaggio Vescovo-Martire.

La vecchia chiesa⁴⁶ smantellata che avea la facciata verso ponente, ad un dipresso era lunga quanto lo è adesso la crociata, compresi

⁴⁵ Il Giachin fa riferimento al quotidiano *L'Osservatore triestino*, Trieste (Tip. dell'I.R. Governo Compilatore), del quale il primo numero risale al 1784. Egli probabilmente aveva potuto consultare il numero 73 dell'anno 1844 ed il numero 21 dell'anno 1845.

⁴⁶ D. RIMONDO, *op. cit.*, p. 157-158: "Il vecchio duomo di Dignano, demolito intorno al 1760, era un edificio di costruzione romanico-bizantina. (...) Già nell'anno 1746 e prima ancora, la maggior chiesa di Dignano, il Duomo,

anche lo spazio occupato attualmente dal magazzino verso levante. Larga era fino alla fine dell'Altare dell'odierno SS. Crocefisso. Il suo campanile stava precisamente nell'angolo ora formato in ponente dalli muri della nave laterale, e della crociata. Era quasi tutta circondata dal cimitero che comprendeva lo spazio ora occupato dalle case in ponente fino alla strada, come scorgesi dalle vestigia del muro tutt'ora esistente, nonchè tutto il resto della Chiesa attuale non compreso nell'area della vecchia, in cui pure vi erano sepolcri secondo l'uso d'allora. Tutto questo cimitero fu smosso appositamente, e li teschi ed ossa disotterrate si deposero nel nuovo che è l'attuale pochi passi distante in tramontana.

Allorquando la popolazione d'allora si determinò di erigere l'attuale chiesa parrocchiale vennero fatti scavi di pietra, e sabbia, trasporto di questi, ed altri materiali, fornaci di calce, manovali, ed altro possibile tutto fu eseguito gratis dalla popolazione, e da ogni famiglia per turno con prestazioni personali dei proprii stromenti, ed animali. Il pagamento delle maestranze, e dei necessari materiali diversi fu supplito da una cassa particolare amministrata da due, o più cittadini Zelanti, ed onesti sotto la sorveglianza del jus patrono comune innanzi a cui producono l'annue loro rese di conto. Questa cassa è formata dalla offerta di ogni famiglia del centesimo in natura del suo reddito in formo, orzo, formentone, vino, ed olio, per ciò da poco fu detta del centesimo o centesimale⁴⁷, mentre prima era detta cassa fabbrica.⁴⁸ Gli amministratori di essa, che sempre fu disgiunta da quella parochia, coll'assenso della rappresentanza comunale vendono queste derrate che in persona riscuotono, e formano il fondo per le successive spese occorrenti.

L'attuale Chiesa parrocchiale venne compita nell'anno 1795, in onore di S. Biaggio Vescovo, e Martire antico, e primiero Patrono e nell'anno 1800 nel dì 3. Febbrajo aperta al pubblico culto⁴⁹.

minacciava rovina. Le Confraternite (Scuole) si vincolarono per dieci anni di devolvere tutto l'avanzo delle loro amministrazioni, per impiegarlo nel restauro della chiesa. Anche i rappresentanti del popolo di Dignano e quelli della Roveria votarono nel frattempo di pagar le decime (13-9-1754) perchè venisse provveduto per i lavori della collegiata. Ma ben presto sorsero disaccordi: chi voleva il restauro della vecchia chiesa e chi invece era propenso di costruirne una di sana pianta. (...) Nel maggio 1757 si radunò il consiglio generale cittadino e alla presenza del Podestà, nonchè dei sindaci Francesco Bettica, Francesco Damianis e Domenico Bagozzi, venne deciso di raccogliere tutte le offerte dei confratelli delle chiese filiali delle decime e nel centesimo delle entrate, sotto una savia amministrazione. Inoltre venne stabilito che si sarebbe edificata una nuova fabbrica sull'area della vecchia chiesa, variando però l'orientamento della facciata principale, che era a ponente, e portandola invece al mezzodì. Così, dopo qualche tempo, si cominciò il lavoro."

⁴⁷ Nel testo originale le due parole sono sottolineate.

⁴⁸ Vedi anche D. RIMONDO, *op. cit.*, p. 175-176.

⁴⁹ Vedi anche *Ibidem*, p. 158.

Un secolo incirca gli antenati dignanesi consumarono a fabbricarla, lasciando ai posteri un perenne monumento duraturo alla più tarda posterità della loro carità pietà, e divozione.

La qual Chiesa fu costrutta sul modello di quella di S. Pietro di castello in Venezia. L'architettura della navata di mezzo della crociata, del presbiterio, del coro è di ordine corintio; quelle delle due laterali di ordine Toscano.⁵⁰

Nel suo interno è lunga.~

Dalla parte maggiore alla gradinata del presbiterio piedi veneti 102½. Da questa a quella dell'altare maggiore piedi veneti 18½. da questa alla fine del coro 42. insieme piedi veneti 163.~ /Larga: Nella navata di mezzo piedi veneti 36. Nelle sue laterali piedi veneti 36. assieme piedi veneti 72. La crociata è lunga piedi veneti 92, sicchè piedi veneti 10. per ogni suo braccio più della rispettiva nave laterale.

Dal mezzo della crociata fino all'interno della soprapostavi cupola è alta piedi veneti 75.~ La facciata è di carattere ionico con tre porte, sulla maggiore delle quali un finestrone a croce ed a sesto pieno.

Vi sono 9. Altari, sei di marmo, uno di pietra, e due di legno, e bellissimi quadri del Tintoretto, del Palma, e di Paolo Veronese.⁵¹

È da notarsi, che il materiale della chiesa, e quanto in essa contiensi ed al suo uso è dedicato, tutto fu fatto dalla carità dei cittadini, o pubblica, o privata che così fu sostenuta, e così si sostiene, e si sostenerà in seguito, speriamo in chi finora ci ajutò, o protesse, quel Dio che atterra, e suscita, che affanna e che consola.

Questa Chiesa fu consecrata dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Antonio Peteani primo Vescovo delle riunite Diocesi di Parenzo-Pola nel di 4. Settembre 1831./trentauno./millaottocento trentauno./~ Chiese nell'interno dell'abitato, cioè, a. Chiesa parrocchiale come sopra= Chiesa di S. Giacomo, o della B.V. delle grazie detta della Trisiera, come sopra– Chiesa

⁵⁰ *Ibidem*, p. 158: "Il Duomo di Dignano, che misura metri 31.60 in larghezza e 56.20 in lunghezza è una imitazione della chiesa di S. Pietro in Castello di Venezia. È divisa in tre navate a tre archi sostenuta da colonne d'ordine corinzio, fiancheggiata da altre di ordine toscano. Quelle che sostengono la Cantoria dell'organo hanno per base un capitello rimaneggiato e ridotto a zoccolo."

Ibidem, p. 160: "La facciata principale del duomo è fornita di 3 porte che corrispondono alle tre navate. Sovra le porte laterali stanno due finestre ad arco tondo, e sovra la porta principale in alto, sotto il timpano, si apre un finestrone a croce lobata e nel triangolo del timpano un rosone.

La facciata è sormontata da cinque statue di pietra: San Biagio, nel mezzo, sul vertice del timpano, San Lorenzo a destra e San Quirino a sinistra; San Pietro e San Paolo poi alle due estremità. Queste statue uscirono dalla mano di Giovanni Trevisan, dignanese, che fra i lavori dei campi trovò il tempo di dedicarsi alla scoltura seguendo una sua naturale inclinazione."

⁵¹ Per ulteriori dati e descrizioni vedi D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 160-164.

della B. Vergine del Carmine⁵². Quivi anticamente v'era un'Oratorio dedicato a S. Sebastiano, il quale fu ampliato dalla Confraternita della B.V. del Carmine nell'anno 1630. La sua prima pietra fu posta da Monsignor Giulio Saraceno Vescovo di Pola, e costrutta colle pie largizioni dei fedeli, e in particolare dei Confrati, e nel dì 28. Maggio 1664. fu consacrata.⁵³ Essa è ad una navata con presbiterio, coro, due Cappelle laterali, facciata di pietra lavorata e pavimento di pietra a quadrelli bianchi neri. Dopo la parrocchiale è la più ampia delle chiese tutte della comune. Ha tre altari, il maggiore marmoreo è dedicato alla titolare nel di cui quadro vedevasi, che al B. Simone Stoch fondatore dell'Ordine, essa consegna l'abito, e la liberazione dell'anime purganti mediante un'Angelo colla mano destra, mentre coll'indice della sinistra addita la Santa Madre interceditrice. A sinistra di chi entra vi è la cappella coll'altare pure marmoreo dedicato all'Evangelista S. Marco, ed alla destra quella così detta di S. Pietro di Alcantara. Questa chiesa possiede l'articolo di un dito di S. Fosca, e il corpo del martire S. Fabiano. Questa chiesa finalmente durante la costruzione della nuova era la vice parrocchiale.

Chiesa di S. Martino⁵⁴, la quale è fama che appartenesse alla sacra inquisizione, perché sull'architrave della sua porta di facciata stà scritto Ecclesia Inquisit. Istriae, ed anzi che in questa seguisse la condanna del Vescovo Vergerio⁵⁵.

Chiesa di S. Croce⁵⁶ all'estremità orientale dell'abitato. A questa chiesa il Vescovo diocesano polense scavalcava, che fino al 1816 vie carrozzabili

⁵² *Ibidem*, p. 188: "In capo alla *via Merceria*, a sinistra di chi viene nella piazza, è la chiesa della *B.V. del Carmine*. Essa venne edificata a spese della confraternita del Carmine, scuola laica che ancora esiste, e consacrata nel 1674. La pianta è rettangolare absidata. La facciata ha un solo fastigio, è sobria e di eleganti proporzioni, è costruita in blocchi di calcare istriano ben sagomati. L'unica navata interna ha soffittatura piana, rifatta nei tempi recenti. Sopra la porta si apre un rosone artistico; la porta ha i battenti in legno intagliati con grazia nello stile dell'epoca.

Il coro è a cupola, il presbiterio dal quale si entra nella sacrestia è comodissimo, come pure da questa si può entrare nel coro mediante una porta a destra.

L'altare maggiore è di marmo, di elegante costruzione del 1700."

⁵³ *Ibidem*, p. 200: "Secondo lo Zibaldone (conservato nella parrocchia di Gallesano) quivi anticamente era un Oratorio dedicato a San Sebastiano. La prima pietra dell'attuale chiesa del Carmine venne posta da Ms. Giulio Saraceno, Vescovo di Pola nel 1630 e la chiesa fu consacrata nell'anno 1664. Vedi pure M. TAMARO, *Le città e le castella dell'Istria*, V. II, pag. 599."

In questa sua affermazione il Rismondo si riferisce proprio allo scritto del Giachin qui riportato. Si può quindi dedurre che per la stesura del proprio lavoro il Rismondo avesse consultato il manoscritto dello stesso Giachin.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 189: "...*San Martino*. Essa ha due altari, e due porte, sul maggiore si onora la B.V. della Salute, in fianco a sinistra trovasi nel muro un sarcofago ove sono raccolti i resti di Paolina Duodo, moglie di Giacomo Barocci, podestà di Dignano nel 1631 e di suo figlio. (...) La pianta è rettangolare con tetto a due spioventi coperto di tegole. Sopra la facciata si eleva il campanile a vela."

⁵⁵ Pietro Paolo Vergerio il Giovane (Capodistria 1497 circa, † Tubinga 1565). Protestante istriano, vescovo di Capodistria.

⁵⁶ *Ibidem*, p. 190: "...la chisetta di *Santa Croce* del 1464. È una cappella privata, della quale si interessa la famiglia G. Sansa. Ha il tetto a due spioventi ed il campaniletto a vela."

non erano, ed in quella parato dell'abitato conveniente, dal clero ivi raccolto veniva processionalmente condotto alla parrocchiale quando apriva la visita canonica. Sull'architrave della sua porta sotto alla croce, e dopo la sigla IHS sta scritto 1468., epoca della fondazione o della consacrazione.

Chiese di S. Catterina⁵⁷, e di S. Rocco⁵⁸. Anche vi erano le chiese di S. Euffemia, S. Nicolò nelle contrade di tal nome, San Domenico⁵⁹ alla fine della contrada Pian, le quali furono smantellate.

La ex chiesa di S. Giuseppe, che apparteneva all'Ospizio dei R.R.P.F. Cappuccini, ed il terreno entro al muro di cinta, come tutt'ora sussiste, conteneva la chiesa, l'ospizio, due grandi cisterne, un orto spazioso, e due giardinetti, ora tutto appartenente all'I.R. Erario militare, ed ad uso di ospedale destinato, fu donativo della famiglia Benussi con atto 28. Gennaio 1747, confermato da Bolla 20. Novembre a.s., sicché in questo ritener si deve la sua fondazione. La pietra indicante la consacrazione del tempio successa MDCCLVII.XVIII. Kal. Nov. lo dice, A Fund. Erectum Pior. Opere, e con tal mezzo pur devesi ritenere costruito anche il resto, giacchè quei Regolari per istituto si dicono Nihil habentes.

≈:Chiese nell'esterno dell'abitato.≈ Cioè a.⁶⁰≈

Chiesa della Madonna traversa⁶¹, dove eravi un Ospizio di Minori Conventuali da 60. anni a questa parte. Vien chiamata con tal nome dal trovarsi su di un crocicchio, o trivio, oppure perchè posta a traverso del paese. Nei tempi antichi, ed odierni il popolo di Dignano ebbe sempre ed ha una particolare divozione verso questa B. Vergine. Questo tempio viene

Ibidem, p. 200: "Santa Croce, chiesetta posta all'estremità orientale dell'abitato. Quando il vescovo di Pola faceva la sua visita apostolica a Dignano, smontava da cavallo presso questa chiesetta, dove l'aspettava il clero col quale poi faceva il solenne ingresso nel castello. M. TAMARO, *op. cit.*, pag. 597."

⁵⁷ *Ibidem*, p. 190: "...la chiesa di *Santa Caterina* costruita con pietre regolari. Sulla facciata laterale sinistra si vedono i segni di una porta ad arco tondo che venne poi murata."

⁵⁸ *Ibidem*, p. 190: "Nel piazzale di San Rocco (...) è la Cappella privata della famiglia Sbisà: *San Rocco*. La facciata ad arco acuto, di tipo veneziano, spicca sul verde oscuro dei cipressi che la fiancheggiano. Il punto è molto grazioso e pittoresco."

⁵⁹ Vedi alla nota numero 29: *San Domenico*.

⁶⁰ Nel testo originale la lettera è sottolineata.

⁶¹ D. RIMONDO, *op. cit.*, p. 190: "*La chiesa della Madonna Traversa* fu edificata sul cocuzzolo di un Castelliere. Fu già un ospizio dei frati minori conventuali, ma del Convento non rimangono che scarse tracce. La chiesa rimasta venne restaurata nel 1615. È ad una navata con abside rettangolare, con presbiterio elevato dal piano della chiesa con gradini. La facciata ha un rosone ed è tutta in pietra a conci regolari. Il tetto è a due spioventi. Ha l'altare maggiore e quattro altari laterali tutti in legno scolpito del sec. XVII. L'indoratura è sparita e furono più volte ridipinti, anche di recente." Per quanto riguarda la leggenda e l'origine del nome vedi i paragrafi successivi del testo sopra citato.

annualmente con due processioni di ringraziamento visitato nella II Festa di Pasqua dopo il Vespero per voto fatto dal popolo per la liberazione dalla peste non si sà in qual anno quì crassante.– Nella domenica frà l'ottava dell'Ascensione, onde soddisfare il voto fatto dagli antenati /1818/ per il tremendo morbo del Tifo quivi viene cantata la S. Messa pro gratiarum actione. A mio ricordo nel tempo quaresimale nei giorni festivi questa chiesa veniva assai visitata dai fedeli, il qual pio uso si va perdendo. Viene finalmente visitata nelle Rogazioni maggiori, dove dopo la S. Messa cantata vien tenuta la solenne benedizione delle campagne dirimpetto alla situazione dell'antico distrutto Castellier≈ sopra la porta maggiore, nella facciata tutta di pietra lavorata, vedesi scritta la ristaurazione nell'anno 1615.≈

Chiesa di S. Domenica⁶² di proprietà privata.

Chiesa di S. Lucia⁶³ V. e M. Quivi si rinvenne l'aretta con iscrizione fatta a Giove Ottimo Massimo da Marco Tizio Massimo⁶⁴.....Idest:

IOV /// = Iov ///
O. M = O.M.
M.TITI = M.Titi=Titius
MAXIMUS = Maximi=Maximus⁶⁵

N.B./ Nel giorno 13. Dicembre, in cui cade la sua festa, il popolo dignanese, e dei luoghi vicini vi concorrono per la divozione che hanno verso la Santa nelle oftalmie.

S. Quirino⁶⁶ in Roveria⁶⁷. Cappellania esposta dipendente dalla Parochia di Dignano, che in breve verrà smembrata, e ridotta in parochia di S. Francesco.

⁶² *Ibidem*, p. 191: "Sulla *Via Pola*, prima di arrivare all'inizio della strada romana, trovasi la chiesa di *S. Domenica* (1839) ove è la tomba di Domenico Cozzetto farmacista, presso il quale praticò come alunno di farmacia il dignanese Bartolomeo Biasoletto, che divenne poi celebre botanico."

⁶³ *Ibidem*, p. 195: "Questa chiesa è di antica costruzione, presentemente ha la pianta rettangolare, con una navata; l'altare è di pietra staccato dalla parete, come nelle antiche chiese cristiane, ma il lavoro è di data recente. Sopra poggia la statua di legno rappresentante la Santa. La chiesa primitiva avrà avuto certamente tre navate di costruzione bizantina, di ciò fanno fede le finestrelle (transenne) di pietra bizzarramente traforate che si trovano nella parte destra, nonchè altre pietre di resti di arte romanica poste in muratura, e ciò può far ancor supporre che in quel sito fosse stato altro fabbricato dell'epoca romanica. Tutto all'intorno è un terreno classico, ove già furono rinvenute lapidi votive e funerarie: due sarcofaghi di grande dimensione e vasche: certo la fu un luogo abitato e un cimitero."

⁶⁴ Vedi anche *Ibidem*, p. 208.

⁶⁵ Questa a destra è la spiegazione che da il Giachin all'antica iscrizione riportata a sinistra. Le linee oblique della prima riga dovrebbero rappresentare una parte dell'iscrizione che l'autore non era stato in grado di leggere, ma che più avanti comunque svelerà essere una "I".

⁶⁶ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 176: "San Quirino (*San Chirein*), contr. nel terr. di Dignano presso Monte Orsino, così denominata dalla chiesetta porticata di origine bizantina ivi esistente."

/Al dire di Tommasini anche S. Quirino, fu una di quelle borgate, che servi di ingrossare Dignano/. La tradizione nol dice./ S. Giacomo di Guran⁶⁸ come sopra. S. Antonio Abate~ S. Michiele di Bagnole come sopra antica borgata di proprietà dello scrivente.~ S. Fosca⁶⁹~ S. Martino di Medigliano⁷⁰ /Median/ ut supra antico villaggio~ S. Michiele di Panzago⁷¹, chiesa diroccata/ S. Tommaso⁷² Apostolo~ Madonna di Gusan ut supra.~ S. Margherita⁷³.~ S. Francesco⁷⁴

D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 201: "S. Quirino trovasi nell'ottava centuria (Saltus X). Edificio antico. Attorno vi sono tracce di vecchi fabbricati. Si ricuperano pietre d'arte bizantina. Le fondamenta delle tre navate furono messe a nudo per interessamento del prof. Antonio Gnirs."

Ibidem, p. 192-193: "...la Chiesa di S. Quirino, posta a nord-est di Dignano. Nella sua primitiva costruzione questa chiesetta era a tre navate e a tre absidi.

Le tre navate erano sostenute da pilastri ed archi a tutto sesto. Ora la chiesa è limitata nello spazio della navata centrale, senza l'abside. Gli avanzi dei muri e quelli delle tre absidi semicircolari si vedono bene ancora all'esterno e furono sterrate e messe a nudo durante il tempo della guerra. Il tetto a due spioventi è coperto dalle solite lastre calcaree disposte ad embrice; lungo la spina del tetto esse sono sostituite da tegole. Il soffitto, a cavalletto, è formato da mattonelle dipinte a rombi.

L'altare è di legno intagliato, forse del '600, guasto nella indoratura con le statue di S. Quirino, S. Lorenzo e di S. Biagio, mentre nello sfondo è una Madonna dipinta ad olio. La chiesetta è preceduta da un elegante porticato a due spioventi coperti da tegole, sostenuto da pilastri congiunti da archi. I pilastri poggiano sopra un basso muricciuolo."

⁶⁷ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 174: "Roveria, landa deserta con boschi di querce nel terr. di Dignano. Da 'robur'. corrisponde alla toscana *Roveraja* (Vedi PIERI, *Valle dell'Arno*, p. 249)."

⁶⁸ D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 192: "A levante di Dignano oltre i poggi di Monte Molin è situata la chiesa di S. Giacomo di Guran in fondo a una tenuta privata, in fianco al limido che conduce alla chiesa diroccata, a tre navate, di S. Simone e al lago di Sian."

⁶⁹ In questo punto del testo, dove viene menzionata la chiesa di Santa Fosca, seguendo il consiglio del Giachin fatto nelle ultime pagine del testo stesso, si dovrebbero aggiungere alcuni dati riguardanti la chiesa, scritti dall'autore più tardi, a lavoro ultimato, (vedi alla nota numero 98).

Ibidem, p. 197: "...S. Fosca, grande chiesa a tre navi con vestibolo ad archi, circondata da vecchio cimitero. Sulle pareti interne si scorgono ancora tracce di antichi affreschi.

Poco distante dalla chiesa si vedono le vestigia di una strada antica romana, che univa il territorio di Dignano con quello di Pola. Lungo questa strada si rinvennero tombe e lapidi sepolcrali, ricordanti famiglie cospicue di Pola, ruderi di case coloniche e di villeggiature.

Poco lontano è il Castelliere di Valmadorso e poi il mare, Maricio. Santa Fosca viene invocata molto nelle malattie reumatiche e attorno alle pareti della chiesa pendono molte grucce lasciate in voto dai fedeli, molti dei quali risanati, accorrono in pellegrinaggio il giorno 13 febbraio di ogni anno."

⁷⁰ *Ibidem*, p. 197: "...per il limido di Midian si giunge a S. Martino di Midian, piccola chiesa con tetto a scaglie di pietra. Gli stipiti della porta sono pietre scolpite e provenienti da altro edificio di costruzione romanica."

Ibidem, p. 201: "Fra le rovine, nella 16ma cent. (Saltus nono) si trova la chiesetta di S. Martino di Midian (Medelano, Midilianum) che nel 1300 fu luogo di qualche importanza. Attraverso l'attuale villaggio passa la strada romana che da Pola per Dignano conduceva a Parenzo.

Nel 1300 Medilano si stacca dall'agro comunale di Pola e passa a formare Dignano. *Op. cit.*, pag. 91 e seg."

⁷¹ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 169: "Panzago: *contrata*, S. *Michaelis de P.* (1370); s. *Michiele de P.* presso Dignano (D.Z.). Da 'Pantia' (SCHULZE, 39) più il suffisso 'ago'. Cfr. *Pantiago* di Pirano, in GRAVISI, *Topon. del Com di Pirano*."

⁷² *Ibidem*, p. 201: "La piccola chiesa di S. Tomaso si trova in mezzo a rovine di antiche case appartenenti alla contrada Gusan (18 cent. Saltus VIII). *Op. cit.*, pag. 91 e seg."

⁷³ *Ibidem*, p. 196: "...S. Margherita, rustica chiesa col solito tetto coperto di *laure* (lastre di pietra)." *Ibidem*, p. 201: "La chiesa di Santa Margherita è pure di antica costruzione. Il suo terreno fruttò qualche oggetto dell'epoca romana."

⁷⁴ G. RADOSSI, "La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gallesano, Valle e Sissano in Istria", *ACRSR*, vol. XX (1989-1990), p. 95: "FRANCISCU: SAN FRANCĚSKO (D), terreni coltivabili sulla strada per Valle, a mezzo chilometro dall'abitato."

Nell'esterno dell'abitato vi erano le seguenti chiese ora diroccate. idest: Chiesa di S. Giovanni Evangelista poco distante dalla parrocchiale da pochi anni a questa parte diroccata. S. Cecilia⁷⁵ ~ S. Pietro delle sette porte⁷⁶ a distinzione con titolo di quel Santo altrove situata. Ebbe questa distinzione non da porte, ma da nicchie arcuate, che si scorgono tre per ambo i muri laterali, ed una nel fondo dov'era situato l'altare. ~ S. Simone ~ S. Severin⁷⁷ ~ S. Giacomo del monte vicine alla Chiesa di Guran. ~

S. Pietro delle corone⁷⁸, e veniva detto con tal nome dalle siepi che lo circondavano, o circondavano i campi. ~ E S. Macario⁷⁹. Altro S. Pietro⁸⁰ antico villaggio, ut supra. S. Giovanni Evangelista in Gajan⁸¹. ~ L'Assunzione di M.V. in Ponta Cisana⁸². ~ SS. Redentore in Negrè⁸³.

È da ritenersi, che vi esistevano ancora oltre le sunominate chiese, delle altre e nell'interno, e nell'esterno dell'abitato.

È da osservarsi, e si ritiene per tradizione costante, che il popolo di Dignano, nei tre giorni delle Rogazioni minori, ossia nei giorni di pubbliche preci intende visitare gli antichi luoghi d'origine dei loro padri, i quali abbandonate le antiche sedi, fabbricarono in queste le suddette chiese, dove erano l'antiche borgate, per memoria, rispetto, riconoscenza delle ossa, ossia

⁷⁵ *Ibidem*, p. 94: "CAECILIA (Santa): SÀNTA SISEËLIA (D); «Stànsia» e bosco a 2 km circa dall'abitato, con chiesetta omonima. Cfr. Mappa Um. Pola S.Cecilia."

⁷⁶ *Ibidem*, p. 97: "PETRU: SAN PIÈRO (V), sito circostante l'omonima chiesetta: SAN PIÈRO DÉLE SÈTE PÒRTE (D), vicino a «Làku de Gardin», ove sorgeva la chiesa di S.Pietro che aveva appunto sette porte. Ora è ridotta a rovina: vi fu rinvenuto un grande recipiente di pietra, sepolto nel terreno, della capienza di 10 ettolitri (testimonianza di F. Civitico); Radossi NLR, n. 155."

⁷⁷ G. RADOSSI, "Introduzione allo Statuto di Dignano", *ACRSR*, vol. I (1970), p. 23: "...S. Severino (nelle prossimità del lago Sian)".
Vedi anche alla nota numero 68.

⁷⁸ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 157: "Corona: *contrata S. Petri de C.* (1303), presso Vidrian; *Terra de C. in contrata Lisignani* (1370); *C. San Penra (sic) in contrata Sissani* (1472). *Corona* si chiamava nell'Istria meridionale il riparo di sassi, di terra e di piante che circonda e delimita un appezzamento coltivato (ora *coronale, ciglione*). Dal lat. class. secondo il FORCELLINI: 'In agris *corona* est extremus circa margo vel agger'."

⁷⁹ G. RADOSSI, "La toponomastica comparata", *cit.*, p. 96: "MACARIU, -a: PRUÒSTIMO DE SAN MAKÀRIO (D), verso Pola; cfr. De Franceschi TAAP, p.163, '*contrata Macharii*' (1303); Rosamani VG; mappa Um. Pola."

⁸⁰ Di questa borgata non si hanno notizie.

⁸¹ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 159: "Gajan (*Gaianum*): *ecclesia S. Iohannis de Gaiano* (1252); *contrata Gagliani de Adignano* (1372); *contrata Gaiani di Gallezano*; *locus ubi dicitur Caxal de Gaianum* (1466); *contrada detta Gaggian* (1785)."

⁸² *Ibidem*, p. 156: "Cisana (*Cisianum*): *Ponta de C. apud villam Medigliani* 81303); *Ponta Cisana que est in contrata Pedrolì* (1370). Avrebbe preso il nome dalla sommersa città di Cissa. Ora Punta Barbariga, dalla famiglia veneziana che vi ebbe possessioni nei sec. XVI e XVII."

⁸³ G. RADOSSI, "Introduzione allo Statuto di Dignano", *cit.*, p. 23: "Monte Ariol (Mandriol), (...), Stanzia Negrè (nei pressi del Monte Ariol)...".

ceneri dei loro antenati, onde tramandare alle future generazioni la perenne ricordanza degli antichi luoghi di loro dimora(2.), ed origine(1.)⁸⁴.~ Le altre chiese vennero costruite per divozione da altri pii fedeli in vicinanza delle loro possessioni, le quali pure venivano, e vengono visitate nei tre giorni del sacro pellegrinaggio. = Dignano conta anime 4932.

Antichità dell'ex Capitolo Collegiale di Dignano.

L'origine dell'insigne Capitolo di Dignano perdesi nella caligine de' tempi: trovansi però memorie della sua esistenza anteriori alla fine del secolo XIII, e Monsignor Juras, cui furono assoggettati li documenti della di lui antichità, nel Decreto 10. dicembre 1790. con cui decorò li Canonici dell'Almuzia⁸⁵, attesta che precede il Pontificato di Bonifazio VIII. creato pontefice li 24. Xmbre 1294; e che quindi questa di Dignano, dopo la Cattedrale, è la prima Collegiata della Diocesi.⁸⁶ Il suddetto Prelato fa sorgere dalla polverosa Tomba Monsignor Bernardino Corneani, ed assicura che la Collegiata di Dignano era riputata anche a tempi suoi senza controversia prima post Cathedralum. Non è quindi da stupire se alcuni dei Reverendissimi Signori Canonici di Pola si lasciassero lusingare dall'onore di appartenergli, o come Canonici, o come Pievani. Tra li molti non possiamo non ricordare il Reverendissimo Don Antonio de Riccardis Dottore dei Sacri Canonici Canonico e Vicario Generale di Pola, cui nel 1609, successe nel medesimo posto pievanale Don Cesare Profici Canonico pur esso, e Vicario Generale della Cattedrale.

Questa Collegiata si rispettabile per la sua antichità non mancava delle sue Costituzioni capitolarie.

La Cura delle anime in Dignano fu nei tempi rimoti amministrata dalli Canonici di Pola, per cui venne corrisposto la Decima, finchè Dignano fu soggetta a quella Città, che smembratasi da Pola prima della fine del Secolo XIII, si elesse per li privilegi ottenuti dal Dominio Veneto un Pievano e Canonici sin dalla loro origine sostituiti alli Canonici di Pola nella Cura da essi sempre sino al presente esercitata. Indi la cura venne esercitata da un Paroco,

⁸⁴ In questo punto del testo il Giachin ha aggiunto i numeri "2." ed "1." per modificare la sequenza delle parole ad essi precedenti.

⁸⁵ N. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1970, p. 61: "Almuzia: cappa canonica, distintiva dei canonici di alcune cattedrali o collegiate, consistente in un piccolo mantello di pelliccia con cappuccio grande, che copre anche le spalle."

⁸⁶ Vedi anche D. RISMONDO, *op. cit.*, p. 111.

e da altri Sacerdoti della Parochia, alli quali fu assegnata per compenso la primizia come fa chiara testimonianza la Convenzione 30. Maggio 1423. Nel 1468, si offeriva di provare in Giudizio quod semper fuit et est consuetudo⁸⁷ di pagare al Capitolo la detta Primizia, e il modo di corrisponderla a misure colme, era già nel 1592. denominato antiqua⁸⁸ consuetudine, e finalmente sopra questa antica consuetudine è appoggiata la Terminazion Bragadin, che conferma la corrisponsione della detta Primizia, e ne dichiara il motivo asserendo esser mercede della Cura delle anime dalli Capitolari esercitata.~ Il suesposto approva l'antichità del Capitolo di Dignano.

Qual fu la forma primitiva di questo Capitolo avanti la pubblicazione del Sacro Concilio di Trento?

La comunità di Dignano nella Primizia assegnò la dote al nuovo Capitolo; era dunque ben giusto che ne avesse il Juspatronato. Questo gli fu concesso dai replicati Decreti della Veneta Repubblica.

Rencherà ben stupore, e formerà un contrapposto alla nozione che abbiamo dei Capitoli attuali, l'udire che si eleggevano dal Consiglio della Comunità ad annum⁸⁹ li nostri Canonici prima del 1564, ed in seguito si confermavano, e rigettavano. Ma ogniuno sà, che prima del Concilio di Trento nella Materia Benefiziaria vigevano de' gran disordini, e che fu merito di quel Concilio che fosse ricondotta al presente sapientissimo sistema. L'elezione però ad annum, la conferma, o cassazione degli individui componenti il Capitolo non tolgono che la nostra chiesa non fosse effettivamente Collegiale, cioè sempre composta di un corpo di cinque Sacerdoti scelti dal Consiglio della Comunità, e del Vescovo istituiti nella cura dell'Anime, e nell'Ufficiatura del Coro.

Questa medesima forma è presumibile fosse comune a molte, e forse a tutte le Collegiate di questa, od anche delle altre Diocesi: poichè anche dopo la pubblicazione del Concilio di Trento troviamo che per due anni e per tre⁹⁰ erano eletti li Canonici della Collegiata di Albona.

Merita anzi lode Dignano d'esser stata la prima ad introdurre nelle Elezioni dei Canonici sì utile novità; e d'averla introdotta col mezzo di gran tenzone, che ebbe a sostenere col Vescovo di Pola: e non è forse questo l'ultimo motivo che si è meritata la nostra Collegiata la Primizia tra tutte le Collegiate Diocesane.

⁸⁷ Nel testo originale le parole sono sottolineate.

⁸⁸ Nel testo originale la parola è sottolineata.

⁸⁹ Nel testo originale le due parole sono sottolineate.

⁹⁰ Nel testo originale le parole sono sottolineate.

Verso la fine del Concilio di Trento erasi in Dignano conosciuta la necessità di sostituire l'elezione de' Canonici in vita alle annuali, in cui per la loro stessa frequenza dominavano assai più l'interesse, e lo spirito di partito, di quellochè la giustizia, e il maggior ben dell'Anime.

S'incominciò per parte della Comunità di Dignano col sospendere l'annua conferma de' suoi Canonici; indi a dichiarare, che eletti una volta, si volevano eletti in vita.

Si scosse a tal novità il Vescovo di Pola, e pretese, che se la Comunità di Dignano avea il diritto dell'elezione de' suoi Canonici finchè li eleggeva ad annum⁹¹, tal diritto appartenere dovesse all'Ordinariato qualor si volevano Canonici in vita. Qui si accese lunga e riscaldata questione, che felicemente fu foriera della seconda ed ultima forma del nostro Capitolo.

Vide questo i primi albori nei Preliminarj proposti nell'Eccellentissimo Collegio di Venezia dal Vescovo, e a persuasione del Doge accettati dagli agenti della Comunità di Dignano. A questi Preliminarj seguì la Transizione segnata in Pola li 30. Gennajo 1567; in cui si è stabilito, che ad ogni vacanza di Benefizio di questa Collegiata la Comunità di Dignano eleggerebbe almeno tre Sacerdoti di onesta vita, buona fama, e condizione⁹², e presentati al Vescovo, Esso tra questi presceglierebbe quello che per sua coscienza giudicasse più idoneo, e utile all'anime di questo popolo.

Questa Transizione spedita alla conferma del Sommo Pontefice P.P. Pio V di Santa Memoria venne pienamente convalidata colla Bolla 13. Agosto 1567.

In tal guisa il capitolo di Dignano per la fermezza de' suoi Cittadini per la prudenza del Governo, e per l'adesione del Vescovo rivestì tutte le forme d'un'instituzione Pontificia.

Il nuovo ordine di cose non diminuì la povertà delle Rendite Capitolari in vista delle quali il Senato Veneto sin dall'anno 1678. concesse che i Pievani, e Canonici di Dignano, e di Buje continuassero a prender il possesso temporale dei loro Benefizj dal proprio Rettore, o Podestà; privilegio loro accordato sin dall'anno 1474, e di cui godono anche al giorno d'oggi.

N.B./ Il suesposto ho estratto da un Rapporto d.d. 3. Settembre 1830 Numero 216. pres. al Reverendissimo Ordinariato di Parenzo-Pola da M.R.D. Giovanni Dottor Tromba parroco Capo Capitolare.

Il suddetto antichissimo capitolo con sovrana risoluzione 5. Agosto 1843 fu soppresso.

⁹¹ Nel testo originale le due parole sono sottolineate.

⁹² Nel testo originale le parole sono sottolineate.

Inscrizioni dei tempi romani rinvenute nel territorio Dignanese.
V. Kandler

Numero 302.

IN·FRONTE·PED·XXX
IN·AGRO·P·XXXX
H·M·H·N·S

Madona di Gusan di Dignano.

Numero 303.

L////////
ITALI
FIMAC

In contrada Munida⁹³ nel Dignanese.

Numero 162.

C·LAECANIVS
IALYSVS
IOVI·OPTIMO
MAXIMO

S. Michiele di Bagnoli Ara.⁹⁴

⁹³ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 165: "Monida, in contrada Medolini ubi dicitur M. (1458); terra Munida (1689); Ronco di Monida, nella contr. di Dignano (1690). M. Moneda a Stignano (m. c. 1871)."

⁹⁴ Vedi alle note numero 33 e 35.

poi ettriani indigeni divenuti prima della conquista romana; o dopo quella dalli coloni in epoche diverse spediti per formarne soggiorno, o di agricoltura, o di piacere, od insieme dell'uno, e dell'altro.

Si tiene per tradizione costante dal popolo di Dignano, indicata pure da Monsignor Tommasini che Dignano si sia formato dalla riunione di sette borgate, le quali affidarono alla sorte la scelta di quella che altre dovea in se riunire, per cui il sito dove seguì tale atto fu chiamato il Gramazzo delle sorti. Tale riunione avvenne con Dignano nell'anno mille duecento incirca (1208). Nel dialetto Dignanese gramazzo significa mucchio di macerie, di rottami e di risci (credesi che questo Gramazzo fosse stato vicino a S. Lorenzo dove presentemente ignovi le case della famiglia Biasiol d. Bozin ^{antica borgata} per notizie l'abb. de quib. nel paese).

Le antiche borgate furono le seguenti, Mediano, oia Medilano, S. Michiel di Baniol, ora Bagnole, Gusan, Guran, S. Lorenzo, S. Pietro. Dignano unitosi con le suddette. Molti vecchi dignanesi ^{la seriscono} sostengono d'aver inteso dai loro antenati, che dopo la riunione delle borgate venne chiamato Dignano, quasi che si fossero segnati di sceglierlo per loro perpetua dimora a preferenza delle altre ville di abitatori di quei tempi. Poiché dimostra, veniva chiamato Gnazzo e Gnave. Mediano era, come credesi una borgata di più numerosa popolazione delle altre, diede il proprio protettore S. Biaggio Vescovo di Sebaste per

Numero 163.

IOVI
O·M
M·TITIVS
MAXIMUS

Dignano alla Chiesa di S. Lucia.⁹⁵

Eccoti, o mio caro Lettore, e Successore, esposta in breve la Storia ed origine di Dignano mia terra natale.

Gallesano nel Maggio 1875.

P. Giacomo Giachin Parroco.⁹⁶

⁹⁵ Vedi alle note numero 63 e 64.

⁹⁶ Si conclude qui la breve ma interessante storia di Dignano scritta dal Giachin e datata maggio del 1875. Le pagine successive furono dallo stesso autore aggiunte più tardi, una parte precisamente nell'ottobre 1876 e l'altra nello stesso periodo o poco dopo.

dell'Antichità della Chiesa plebanale, dell'ex Capitolo collegiale, di Dignano, e di quali generazioni di gente è popolato.

Probabilmente nell'anno 1212 incirca venne istituita la Chiesa plebanale in Dignano.

L'antichità dell'ex Capitolo Collegiale /Vedi più diffusamente alla pagina 116 di questo libro⁹⁷/, apparisce da un Decreto del Monsignor Juras Vescovo di Pola, d.d. 10. Dicembre 1790, con cui decorò i Canonici dell'Almuzia attesta che precede il Pontificato di Bonifazio VIII creato Pontefice li 24 Dicembre 1294.

Le generazioni di gente delle quali è popolato Dignano sono un misto d'Italiani, Carni, Friulani, e Slavi. Cioché lo dimostrano i rispettivi Cognomi.

Nell'anno 1751. Dignano contava anime 2258, come ho osservato nei Registri parrocchiali, e dal citato anno 1751, in cui Dignano contava anime 2258, la popolazione aerebbe sino al corrente anno 1876 di anime 2700 incirca.

Il suesposto ho scritto nell'Ottobre 1876. P. Giacomo Giachin Parroco.

Aggiunta ad pag. 116/115 V.

S. Fosca...è la Chiesa più ampia di tutte le altre campestri, ha due navate con vestibolo coperto sostenuto da muro ad archi circondata di vecchio cimitero murato. Il popolo ha molta divozione verso la santa. La natività di S. Fosca si festeggia con grande concorso di popolo anche di altri luoghi vicini a questa comune nel dì 13. Febbrajo.

Ciò suesposto si aggiunga alla Chiesa campestre di S. Fosca, facciata 115.⁹⁸

⁹⁷ Per avere più notizie a riguardo il Giachin ci rimanda alla pagina 116 del libro contenente il suo manoscritto dunque ad una delle nostre pagine precedenti in cui si trova il titolo "Antichità dell'ex Capitolo Collegiale di Dignano".

⁹⁸ È questa la parte del testo che l'autore consiglia di aggiungere dove egli menziona precedentemente la chiesa di Santa Fosca, (vedi alla nota numero 69).

Distinta delle Chiese nella Parrocchia di Dignano

- 1./ Chiesa parrocchiale di S. Biaggio posta nell'estremità della città.
- 2./ Beata Vergine del Carmine, filiale, e sussidiare della parrocchiale posta nel centro della città.
- 3./ S. Giacomo delle Trisiere antica parrocchiale.
- 4./ S. Martino.
- 5./ S. Croce.
- 6./ S. Catterina
- 7./ S. Euffemia
- 8./ S. Rocco
- 9./ S. Quirino
- 10./ S. Giovanni Evangelista
- 11./ S. Michiel di Bagnole
- 12./ S. Fosca
- 13./ S. Martino di Midigliano
- 14./ S. Tommaso.
- 15./ S. Michiel di Panzago
- 16./ B.V. di Gusan.
- 17./ S. Margarita
- 18./ S. Francesco
- 19./ B.V. della Traversa
- 20./ S. Giacomo del Monte
- 21./ S. Domenica.
- 22./ S. Macario
- 23./ S. Pietro delle corone
- 24./ S. Antonio Abbate.
- 25./ S. Lucia
- 26./ S. Pietro delle sette porte
- 27./ S. Giacomo di Guran.
- 28./ S. Simon
- 29./ S. Giovanni Evangelista in Gajan
- 30./ L'Assunzione di M.V. in Ponta Cisana.
- 31./ Il Santissimo Redentore in Negrè.⁹⁹

⁹⁹ Questa è la lista di chiese presenti nella parrocchia di Dignano, compilata dal Giachin a lavoro ultimato, forse per dare al lettore, così raggruppandole, una visione più facile non dovendole cercare sparse nel testo precedente.

SAŽETAK: "POVIJEST VODNJANA" U RUKOPISU GALEŽANSKOG ŽUPNIKA GIACOMA GIACHINA (1875.) – U ovom prilogu autor obznanjuje dosad neobjavljeni dokument pod naslovom "Dignano-Storia" (Vodnjana – Povijest) kojeg je 1875. sastavio galežanski župnik Giacomo Giachin. Dokument je pohranjen u Župnom arhivu Galižane.

Na dvadestidvije stranice svog rukopisa župnik Giachin iznosi razne zanimljive povijesne podatke o Vodnjanu, počev od pojašnjenja drevnih naziva Vodnjana ("Ignavo", "Adignavo", "Adignano" i druge varijante). On iznosi detaljnu povijest ove "bogate i plemenite zemlje" potvrđujući, kako to već tradicija zahtijeva, legendu o sastajanju sedam prigradskih četvrti koje su u 13. stoljeću sačinjavale osnovnu i glavnu jezgru Vodnjana.

POVZETEK: »VODNJAN-ZGODOVINA« V ENEM ROKOPISOV GALIŽANSKEGA ŽUPNIKA GIACOMA GIACHINA (1875) – Avtor prispevka je objavil dosedaj neobjavljeni dokument z naslovom »Vodnjana-Zgodovina«, ki ga je leta 1875. napisal župnik Galižane, mesteca v severnem zaledju Pule, mons Giacomo Giachin. Dokument je shranjen pri Župnijskem arhivu v Galižani.

Župnik Giachin je na dvaindvajsetih straneh svojega rokopisa predstavil raznovrstne in zanimive zgodovinske podatke o Vodnjanu, začevši z razlagom o njegovih starodavnih imenih (»Ignavo«, »Adignavo«, »Adignano«, in drugih različic). Mons. Giachin navaja kratko povest »te plemenite in bogate zemlje« kot tudi legendo o združitvi sedmih starodavnih mest, ki so v XIII stolletju ustanovila začetno in osnovno jedro sedanjega Vodnjana.

V prilogu je Giachin vključil tudi »Pregled cerkev vodnjanske župnije« z navedbo enaintridesetih cerkev in kapelic, morda z namenom, da olajša branje rokopisa.